

ACCADDE NEL 1833 La Francesco I

La prima crociera al mondo fece tappa al Molo di Girgenti

Il 5 dicembre 1832 il "Giornale del Regno delle Due Sicilie" annunciò una campagna pubblicitaria a carattere europeo della prima crociera turistica al mondo che sarebbe stata effettuata con la goletta a vapore "Francesco I", che già nel 1831 era stato il primo battello a vapore del Mediterraneo a coprire la linea Palermo-Civita-vecchia-Livorno-Genova-Marsiglia.

Il Francesco I, della marina mercantile del Regno delle Due Sicilie, salpò da Napoli il 16 aprile 1833 al comando del 1° Pilota Graduato Alfieri di Vascello Andrea Di Martino, con 58 passeggeri a bordo di diverse nazionalità, tra cui nobili, militari, ricchi borghesi e uomini d'affari. La crociera durò circa tre

mesi, toccando i porti di Taormina, Catania, Siracusa, Malta, Corfù, Patrasso, Delfi, Zante, Nauplion, Hydra, Pyrgos, Egina, Pireo, Smirne arrivando a Costantinopoli il 15 giugno.

Lasciato il Bosforo il 23 giugno, tornò a Smirne, visitò tutte le isole Cicladi, da Carbone a Zante, facendo ritorno a Napoli il 9 agosto 1833, dopo aver fatto scalo anche a Girgenti, Trapani e Palermo. La crociera, la prima del genere turistico al mondo, durò circa quattro mesi, dei quali 572 ore trascorse in mare.

Dopo aver rispettato una quarantena di 16 giorni a Malta, il Francesco I attraversò il Canale di Sicilia e dopo 16 ore di navigazione fece scalo ancora nel Molo di Girgenti (oggi Porto Empedocle) a mezzogiorno del 1° agosto 1833. Sbarcarono tutti gli illustri passeggeri che si recarono in visita nella Valle dei Templi. Il giorno dopo la nave salpò facendo rotta verso Trapani.

Un passeggero francese, l'architetto parigino Marchebus, che descrisse l'av-

venturoso viaggio in un libro del 1839 "Voyage de Paris a Constantinople par Bateau a Vapeur", riportò la lista dei 58 passeggeri delle diverse nazionalità: 8 del Regno di

Baviera tra cui il Principe ereditario S.A.R. Massimiliano di Baviera, 3 del Regno delle Due Sicilie (S. E. Don Giorgio Wilding Principe di Butera, ambasciatore di Napoli a Parigi; il Marchese di Sant'Isidoro, di Palermo; Martaselli di Napoli, incaricato d'affari in Grecia), 15 del Regno dei Francesi, 15 del Regno Unito e gli altri del Granducato di Toscana, della Città Anseatica di Hamburg, del Regno di Prussia, del Regno di Russia, del Regno di Spagna, del Regno d'Ungheria, del Regno di Svezia, del Regno del Belgio, del Regno di Olanda, del Regno di Grecia e della



Svizzera. Da Palermo a Napoli viaggiarono inoltre il signor Lucchesi Palli; il Conte di Ménars; il principe e la principessa di Baeufromont, la Signora De Lebeschut; Mister Irby, D. Giorgio Sicard l'amministratore della società del battello.

Il 18 giugno 1834 il re Ferdinando II di Borbone, recandosi per la seconda volta in Sicilia, accompagnato dalla regina Maria Cristina, salpò da Napoli a bordo del Francesco I e per giungere nel porto di Palermo il giorno seguente (Acton Harold, Gli ultimi Borboni di Napoli 1825-1861)

Salvatore Carreca

L'USCS IN FUMO un testo di Franco Nicastro

La fine del milazzismo e dei suoi derivati

Non scema l'attenzione per la storia siciliana da parte del Centro Studi "A. Cammarata" di Caltanissetta diretto dal teologo sistematico Massimo Naro, si cerca di coglierne non solo le coloriture più marcate ma anche le iridescenze e le sfumature più sottili, tant'è che in questi giorni edita un interessantissimo volume di Franco Nicastro «L'USCS in fumo. La fine del milazzismo e dei suoi derivati».

Sgombriamo subito il campo da ogni possibile perplessità data dalla sigla che caratterizza il titolo del volume, questa sta per "Unione Siciliana Cristiano Sociale", e corrisponde a un partito politico, di vita molto breve, sorto negli anni Sessanta del Novecento siciliano. Nicastro, giornalista ANSA e studioso di storia dei partiti in Sicilia, è redattore di riviste politiche ed economiche, collabora con "Sicilia domani", "Ems informazioni", "Economia e Credito" e da anni si dedica allo studio degli eventi politici che hanno caratterizzato la Sicilia nel secondo dopoguerra. Nelle sue pubblicazioni ha focalizzato il proprio interesse per la ricostruzione delle controverse vicende che gravitano intorno all'asse dell'autonomia siciliana, cogliendone i riflessi di carattere politico, amministrativo e sociale.

Nella quarta di copertina di questa ulteriore fatica dell'autore leggiamo: «Nell'ottobre del 1958 la Sicilia diventa, come altre volte durante la sua

storia repubblicana, un laboratorio politico, entro cui - con coraggio miscelato a spregiudicatezza - si sperimentano confuse coalizioni e intricate alchimie partitiche. Silvio Milazzo e una pattuglia di deputati regionali della Dc, tra cui spiccano Francesco Pignatone e Ludovico Corrao, si ribellano al loro partito d'appartenenza e - costituendo un nuovo partito: l'Unione siciliana cristiano sociale - formano un governo, d'impronta sicilianistica, cui partecipano socialisti, monarchici e neofascisti, con il sostegno esterno dei comunisti. L'inedita coalizione suscita grande eco. Ma anche riserve, persino oltre i confini del Paese, a causa degli allarmi destati in seno all'Alleanza atlantica da alcune spericolate iniziative ammiccanti verso il regime sovietico. Il governo guidato da Milazzo resiste solo fino al febbraio 1960 e il milazzismo - che non s'è rivelato un amalgama politico abbastanza coeso - si deteriora ben presto, disarticolandosi rovinosamente in altre più esigue formazioni partitiche, l'una contro l'altra armata».

Alfonso Cacciatore



25 ANNI FA NACQUE IL WEB

Il 12 marzo del 1989 il mondo intero prese un altro verso

Il Web compie 25 anni. Nel 1989 nessuno iniziava la giornata leggendo i giornali online, commentando le foto degli amici sui social network o cercando la soluzione a un problema su un blog. Il 12 marzo di quell'anno Tim Berners Lee, un ingegnere informatico del Cern di Ginevra, presentava al suo superiore una proposta per ottimizzare lo scambio di informazioni tra le diverse sezioni, laboratori e gruppi di ricerca dell'istituto ginevrino. Su quel foglio era stato tracciato uno scarno algoritmo che sarebbe diventato, con la collaborazione dell'ingegnere informatico Robert Cailliau, il World wide web.

In occasione della ricorrenza James Gillies (nella foto), capo ufficio stampa del Cern, presente a Ginevra già nel 1989 e autore del libro "How the Web was born" (come nacque il Web) con lo stesso Cailliau, ripercorre con il Sir questi 25 anni e lancia uno sguardo al futuro.



James Gillies, quali erano gli obiettivi che il Cern voleva raggiungere attraverso il World wide web?

"Il web fu il risultato di un'iniziativa individuale di Tim Berners Lee, non era un progetto ufficiale del Cern, almeno all'inizio. Tim capì che c'era bisogno di un modo più semplice per condividere le informazioni tra i sistemi informatici in internet perché la comunità di scienziati coinvolta nei progetti del Cern diventava sempre più numerosa. Il suo supervisore, Mike Sendall, riguardo alla proposta scrisse la famosa frase 'vago, ma eccitante e consenti a Tim di proseguire'.

Cosa ispirò l'invenzione del web?

"Era il momento giusto per l'invenzione di Tim. Alla fine degli anni '80 iniziava a essere comune per le persone avere un computer sulla scrivania. Internet era ormai una piattaforma ben affermata e anche gli ipertesti erano ben sviluppati. Tim intuì i vantaggi che si sarebbero potuti avere unendo questi due elementi insieme".

Dal 1989 al 2014: il web oggi e la rete che il Cern aveva immaginato?

"Penso si possa dire con certezza che il web ha superato le aspettative di chiunque fosse al Cern nel 1989. Eccetto forse Tim Berners Lee!"

Cosa pensa del web 2.0 e dell'evoluzione del Web provocata da blog e social network?

"Il web 2.0 ha democratizzato l'informazione e noi ne vediamo gli effetti. Il giornalismo sta cambiando significativamente attraverso l'unione tra informazione tradizionale e media online. Qualche giorno fa ero al lancio di una nuova pubblicazione della 'Wellcome Trust' chiamata 'Mosaic' che con licenza 'creative commons' fornisce articoli di approfondimento di qualità, molti dei quali sono stati ripresi dai media tradizionali".

Wellcome Trust e un'istituzione britannica che ha come scopo promuovere la salute dell'uomo e degli animali sostenendo la ricerca e il 4 marzo ha lanciato la piattaforma Mosaic con una licenza per la fruizione pubblica legale degli articoli. Detto questo, a favore dei nostri lettori, le chiedo: quale sarà il futuro del web nei prossimi anni? A che punto saremo alla fine del ventunesimo secolo?

"Penso che la risposta a questa domanda dipenderà dal successo dell'iniziativa di Tim Berners Lee 'Il Web che vogliamo', che sarà lanciata il 12 marzo per evidenziare il venticinquesimo anniversario della sua proposta".

Il Web e un'occasione di unione o di divisione globale dovuta al "digital divide"?

"Dipende moltissimo da come le persone lo usano".

C'è un digital divide dovuto all'età ovvero il web ha provocato una cesura intergenerazionale?

"Sì, io penso che ci sia un effetto generazionale, ma che non sia solo ristretto al web. È un fenomeno sociale più ampio. Per esempio, in Occidente le giovani generazioni tendono a essere molto più a loro agio nel rinunciare alla loro privacy rispetto alle generazioni più vecchie, le persone dalle quali quelle libertà civili furono duramente conquistate".

Come sarebbe il mondo senza il Web? Quali tecnologie o ricerche, ad esempio tra quelle sviluppate dal Cern, non sarebbero mai apparse?

"Senza il Web avremmo avuto tecnologie similari. Internet e personal computing erano realtà acquisite già prima. Quello che il Cern ha fatto per fare del web ciò che è oggi è stato di donarlo del tutto gratuitamente al mondo nel 1993. Questo, unito ai contributi del 'W3 Consortium' (ente che si occupa dello sviluppo del web) per mantenere gli standard significa avere un solo web, non innumerevoli e diversi. Senza il gesto del Cern nel 1993 avremmo avuto tanti sistemi proprietari per condividere l'informazione su Internet e avremmo avuto uno spazio meno democratico e più commerciale rispetto a quello odierno".

Giuseppe Del Signore

appunti

◆ La Curia Arcivescovile di Agrigento, AIMC provinciale e la Società Dante Alighieri comitato di Agrigento comunicano che è aperto il bando di concorso per la VII edizione del "Concorso Nazionale di Poesia Religiosa L'amor che muove il sole e l'altre stelle" dedicato al vescovo di Giuseppe Petralia e in ricordo di mons. Salvatore Russotto. Per info: 0922/29990 o dantealighieri.ag@gmail.it.

◆ Presso Villa Aurea nella Valle dei Templi, in occasione della Sagra del Mandorlo, sono state allestite e sono visitabili due mostre: "Il mandorlo nella Valle" e "La Sagra nella storia".

◆ È stata inaugurata lo scorso 8 marzo nell'auditorium "San Gerlando" a Porto Empedocle la mostra "Francesco I e il Sacro". La mostra presenta una trentina di opere di varie grandezze eseguite con tecniche miste tutte dedicate al tema del Sacro. La mostra rimarrà dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20, fino al prossimo 19 aprile.

Girgenti: le chiese, i conventi, i monasteri

Le Chiese raccontano

a cura di Nino Scianguola

Chiesa/Convento S. Calogero

Il viale della Vittoria: La timpa - 9

Fino al dopoguerra, la sistemazione della seconda parte del Viale fu impedita dalla "Timpa" (vedi foto; occupava una buona parte dell'attuale carreggiata e si protendeva verso il Monumento ai Caduti), una "propaggine" della Rupe Atenea prodotta da una frana ("stimpari" vuol dire "frangere"), malgrado dal lontano 10 giugno 1917 fosse stato presentato un "progetto tecnico-finanziario per il taglio del promontorio del Viale Cavour" (Picone, p. 1026). Questa parte della Rupe Atenea era detta anche "Montagna C.R.E.A.", dall'acronimo della impresa edile Capraro che ne aveva il possesso e dalla quale ricavava materiale da costruzione (vedi cava nella foto con il carrello). Negli Anni Quaranta l'impresa chiese

alla Giunta Finazzi il permesso di realizzare "dei palazzi... in cambio di lavori di sbancamento della zona (della "Timpa", ndr), che avrebbero consentito la creazione di un unico rettilineo, da Piazza Stazione all'Ospedale Psichiatrico, del nuovo viale della Vittoria" (La Loggia, 130). A leggere il giornale "La Scopa" del 14 agosto 1965, in cui si dava conto di un colloquio tra il direttore Salvatore Malogioglio ed il sindaco di allora prof. Antonino Ginex (in esso si affermava "Il problema Montagna CREA verrà portato in discussione al prossimo Consiglio Comunale"), si capisce che "il problema", ancora nel 1965, non era stato risolto.

G. Riggio, sostenendo in un passaggio della "Vita e Cultura Agrigentina del '900" (Agrigento 1978, pag. 48) che "fino ad una decina di anni fa c'era la "timpa", lascia intendere che essa fosse stata eliminata sul finire degli Anni Sessanta, per costruirvi dei palazzi; quanto



fosse stato inopportuno farlo, per l'instabilità del costone, lo testimonia la frana di questi giorni che ha prodotto ingenti danni. La foto (particolari) è nel catalogo "Girgenti-Pirandello-Agrigento".

Riff. bibliografici: G. Picone, "Memorie Storiche Agrigentine", II, Agrigento 1937; M. La Loggia, "Agrigento 1940-1960", Agrigento 1995.

(continua)